

Incontro con il capo vicario dei deputati del Pdl che si racconta tra vita politica e privata: «Sono famoso per i miei scherzi, l'ultima vittima è stata il mio amico Ignazio La Russa». «Ho un segreto contro l'invidia: un corno nella cravatta»

ROMA - maggio
Onorevole Italo Bocchino, lei, a 41 anni, è capo vicario dei deputati del Popolo della libertà. Ora sarà costretto a darsi una regolata.

«In che senso una regolata?»
 Non potrà più orchestrare quegli scherzi che l'hanno reso famoso. Ultima vittima: il povero Ignazio La Russa, di An come lei, oggi ministro della Difesa.

«Quella è stata una vendetta». Una vendetta?

«Certo, Ignazio mi aveva bruciato tutta la mia capacità di fare scherzi alle matricole della Camera: il

ESCLUSIVO

DIVA
 e DONNA

♥ Roma. Italo Bocchino, 41 anni, cresciuto politicamente prima nel Msi poi in An, con la moglie Gabriella Buontempo, 41. «Ci ha presentati Ignazio La Russa che è stato nostro testimone di nozze».



Italo Bocchino Per me la politica non è uno scherzo

di Roberto Alessi - foto di Marinetta Saglio

♥ Roma. Italo Bocchino con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



L'omaggio
 a Napolitano

giorno prima aveva avvisato: "Occhio a Bocchino che farà scherzi a tutti voi". Lui è mio grande amico, è anche il mio testimone di nozze, allora gliene ho orchestrato uno bello tosto. Il 2 maggio scorso di buon'ora gli ho telefonato, era a Taormina. Gli ho detto: "Gasparri mi ha fatto un'intervista contro su *Libero*. L'hai letta?". "Non ancora" e così, in diretta, ha chiesto alla portineria subito i giornali. "Onorevole non ci sono". Così, prestissimo e di pessimo umore, s'è fiondato in paese, a 15 minuti da dov'era, per cercare l'edicola,

ma i giornali non c'erano: "Tutto chiuso, maledizione!". Mentre sempre più indignato, lo prevo di chiamate. Peccato che maggio i giornali non escono la festività del primo».

Atroce, povero La Russa. piacciono proprio gli scherzi.

«Certo. Una volta a un altro onorevole, deputato alla prima legislatura, ho raccontato che c'era una banca segreta del sangue per i deputati, una cosa che doveva rimanere ovviamente occulta, ma che ci permetteva, in caso di t



♥ Roma. Italo Bocchino con la moglie Gabriella Buontempo. «Lei è napoletana come me. È partita come assistente di Lina Wertmüller e ora ha una sua casa di produzione, la Good Time».

sfusioni urgenti, di evitare problemi. Però si doveva fare un'analisi del sangue per avere le sacche di plasma a disposizione. Io e l'onorevole Mario Landolfi lo convincemmo senza problemi. E così la nostra vittima andò in infermeria a chiedere per l'esame del sangue».

Beata ingenuità: l'avranno guardato come un matto. Come poteva pensare che un parlamentare avesse diritto ad avere una riserva di sangue privata quando non è così per il resto degli italiani? Adesso stop, finita, caro Bocchino, come capogruppo ogni sua parola deve essere assolutamente credibile. Al massimo ora potrà scrivere un libro di memorie.

«E lo farò, un libro sugli scherzi e sulla raccomandazioni».

Sulle raccomandazioni?

«Ho avuto le raccomandazioni più strane».

La più strana?

«Un elettore mi chiese di avere un incontro con un esorcista per la sorella indemoniata».

Le raccomandazioni non sarebbero politicamente corrette. Lei glielo trovò?

«Certo, gli feci avere un incontro privato con monsignor Milingo. Lo portai alle sette del mattino, lui e la sorella, nella casa di Milingo, in Vaticano».

Andò a buon fine?

«Purtroppo no, la sorella aveva ben altri problemi».

Per lo meno il suo lavoro di politico è vario. Come ci è arrivato?

«Per tradizione: mio padre era segretario di una piccola sezione del Movimento sociale italiano. Poi ho avuto la fortuna, a 18 anni, di incontrare Giuseppe Tatarella, il mio maestro, e sono stato per 10 anni il suo portavoce».

(continua a pag. 36)

(segue da pag. 35)

Tatarella non aveva figli e le era molto legato: si racconta che un giorno lei non era disponibile per lui perché era occupato con la sua futura moglie Gabriella Buontempo. Lui chiamò la sua fidanzata e le disse: "Italo è mio, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì. È tuo il sabato e la domenica. Se ti va così, andremo d'accordo". Sua moglie accettò perfino divertita.

«Lui un po' mi adottò. Sono rimasto con lui fino al 1999, quando morì. Sono stato suo portavoce e ufficio stampa quando era ministro di Berlusconi, di cui fu anche vice presidente del Consiglio».

Alcuni rappresentanti di An hanno riconosciuto di essere stati protagonisti di fatti di violenza quando ancora i rossi si picchiavano con i neri. Alemanno una volta fu persino arrestato. Nel suo passato ha mai avuto episodi legati all'intolleranza politica?

«Una volta si diceva: nascere incendiari e morire pompieri. Ma io sono di un'altra generazione. Ho iniziato la politica nel 1985,



«Sono un collezionista di cravatte»



Anche Fini col corno

♥ Roma. Sopra, Italo Bocchino con le sue cravatte. A lato, quella di Uturnale che lui si fa fare con il cornetto dentro. A ds., quella di Marinella regalata da Silvio Berlusconi.



♥ Roma. Da sin., in prima fila, Ignazio La Russa, Gianfranco Fini, Italo Bocchino, Carlo Fatuzzo e Alessandra Mussolini, tutti del Popolo della libertà.

era la fase del riflusso».

La sua carriera appare quasi tutta in discesa. Mai avuto bocconi amari?

«Tanti, tanti».

Quello che non le è andato giù?

«La morte del mio maestro Tatarella».

E quella volta che l'hanno mandata allo sbaraglio alle elezioni della Regione Campania e lei, che è di Napoli, fu sopraffatto da Bassolino?

«Come molti giovani io com-

misi l'errore di innamorarmi di una battaglia impossibile, affascinato dall'idea di Davide contro Golia».

Ma vinse Golia con il 60 per cento di voti.

«Io ho pagato molto quella scelta: avevo 35 anni e si innescò un meccanismo all'interno del partito che mi costrinse a ricominciare da capo».

Ora le elezioni il suo schieramento le ha vinte alla grande, ma la sua Napoli sta affogando nella monnezza.

«Per fare qualcosa non basta la buona volontà del singolo. Lì ci vuole la coscienza collettiva che si è smarrita. La gente non pensa più come collettività».

La gente è sfiduciata: guarda alla sua casa, al suo privato e a quello che c'è fuori dal suo uscio.

«Dobbiamo dare un segnale a Napoli: va superata la logica degli egoismi nei territori dove ci vogliono le discariche. In tutto il mondo ci sono e vanno aperte anche lì. Dobbiamo fare discariche e termovalorizzatori, e ce ne dobbiamo fregare di chi protesta. Io sono uno dei pochi che non ha mai manifestato con i cittadini di Acerra contro il termovalorizzatore. Anche uomini del mio partito andavano a manifestare. Non abbiamo energia e nemmeno le centrali nucleari, siamo pieni di rifiuti, ma che Paese è questo? Poi abbiamo la Francia accanto che ha un'aria con meno anidrite carbonica nell'aria e che con le energie nucleari ha l'energia che costa il 30 per cento in meno. Il nucleare inquina meno delle nostre centrali a petrolio. Qui si capisce che l'ambientalismo è fallito in Italia».

Il suo maestro Tatarella sognava di realizzare un partito unico di centro-destra,

(continua a pag. 38)

(segue da pag. 36)

capace di coalizzare tutti i moderati italiani, unificando Alleanza Nazionale e Forza Italia. Questo sogno si è realizzato l'8 febbraio del 2008 con la nascita del partito del Popolo della libertà, proprio nel giorno dell'anniversario della sua morte. Lei ha fatto tanto per creare An e ora il partito va sciogliendosi. Così lascia la strada vecchia per la nuova.

«Più che sciogliersi si sposa e rinasce. Io sono un conservatore, ma non reazionario. Io penso che questo sia un'evoluzione».

Lei non è solo un politico, ma anche un giornalista e ha fondato proprio il periodico *Con* (da conservatore) ed anche editore. Suo era il quotidiano *L'Indipendente*.

«L'ho venduto e ora si chiama *Liberal*».

Ma ha anche un altro quotidiano a Napoli.

«Un quotidiano storico, il *Roma*, di cui guido l'azionariato. E ora sto annusando questa iniziativa editoriale che è *E Polis*».

Il quotidiano free press.

«Esatto».

Lei è ricco: lo dimostra questa casa piena di opere d'arte, forte del fatto che la zia di sua moglie Gabriella è nipote di Graziella Lonardi Buontempo, la grande collezionista. Ha anche casa a Parigi.

«No, non sono ricco. Non faccia il modesto».

«Sono benestante».

In America i politici ricchi danno maggiore fiducia. Dicono: «Almeno non rubano».

«Ripeto: sono benestante, faccio il deputato da quando avevo 28



«I nostri figli sono la nostra vita»

♥ Roma. L'onorevole Bocchino e la moglie Gabriella. «Abbiamo due figlie, Antonia, di 6 anni, ed Eugenia, di 5, che sono il centro della nostra vita».

anni e guadagno uno stipendio importante».

Non c'è certo da piangere sugli stipendi del Parlamento.

«Non c'è da piangere. Poi faccio l'editore, mia moglie, che viene da una famiglia di industriali, fa la produttrice cinematografica».

Con la Good Time.

«Esatto ed è stata assistente di Lina Wertmüller».

Come ha conosciuto Gabriella Buontempo?

«Me l'ha presentata a una cena

a Roma Ignazio La Russa. Oggi abbiamo due figli, Antonia, di 6 anni, ed Eugenia, 5».

Giovane, ricco, di successo, bella famiglia. Facile essere invidiati?

«L'invidia non l'ho conosciuta».

Mai attaccato?

«Sì, ma fa parte di un lavoro. Ho ricevuto molti attacchi, compreso quelli di Marco Travaglio».

Il giornalista che ha scatenato polemiche parlando del presidente del Senato



Il governo a Napoli contro i rifiuti

♥ Napoli. Il premier Silvio Berlusconi tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a sin., e il sottosegretario all'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso, annunciano i provvedimenti per liberare le strade dai rifiuti.

Schifani da Fabio Fazio.

«Bisogna abituarsi quando ci si trova sotto i riflettori, mi hanno attaccato soprattutto quando mi occupavo di politica napoletana, quando guardavano ogni tipo di frequentazione».

Pietro Nenni diceva ai suoi: «A fare a gara a fare i puri troverai sempre uno più puro che ti epura».

«Esatto. L'invidia è come la gelosia nell'amore: può portare alla distorsione. Ho anche un segreto contro l'invidia.

Quale?

«La cravatta con un corno di corallo dentro, guardi».

S'è premunito.

«Me le faccio fare dal mio cravattaio, Ultrale, a Napoli. Io e Fini abbiamo il cornetto nelle nostre cravatte».

Male non fa. Lei ormai è un personaggio di cui si parla anche per storie non inerenti alla politica. Il suo nome è stato legato maliziosamente anche a quello di Mara Carfagna, per altro più che fidanzata con il costruttore Marco Mezzaroma, non solo bello e giovane, ma, dicono qui nella Capitale, padrone di mezza Roma.

«Vabbè, queste sono illazioni. Il gossip ha sconfinato nella politica».

Più che mai, soprattutto se ci sono notizie autentiche come nel caso dell'amore tra Gianfranco Fini ed Elisabetta Tulliani allora in attesa di Carolina, una notizia rivelata proprio da Diva e donna.

«Certo, ricordo bene la vostra notizia. Il gossip ormai ha sconfinato nella politica. Un rapporto di amicizia e di colleganza tra due persone di una certa età e visibilità diventa gossip. È la vita».

Roberto Alessi